

# InfoCaritasTurritana

*Foglio informativo della Caritas Diocesana di Sassari*

A cura dell'Ufficio Comunicazione  
Via dei Mille 19 - Sassari

[www.caritasturritana.org](http://www.caritasturritana.org) – [caritasturritana@libero.it](mailto:caritasturritana@libero.it)



## Sommario

- **Giornata contro la tratta**
- **L'ascolto, carattere della Chiesa in uscita**
- **Giornata raccolta del farmaco**

## Editoriale

### *Costruttori di pace*

1

Capita spesso di ritrovarci dinanzi alla scritta “PACE”, su qualche bandiera o su qualche muro, quasi ad invitare chi passa per quella strada, a pensare ed agire per promuovere la pace. Ci troviamo, purtroppo, dinanzi a scenari di guerra, a situazioni in cui la pace viene messa totalmente in crisi da chi, invece, dovrebbe garantire la serenità e il quieto vivere tra i cittadini di qualsivoglia luogo del mondo. Vogliamo chiederci cosa voglia dire e cosa pensiamo della Pace!

L'uomo e la donna, creati ad immagine e somiglianza di Dio, sono stati costituiti custodi della creazione, e per natura e vocazione, sono chiamati a vivere nella pace e custodire la pace. Sappiamo anche che l'uomo vuole garantire a se stesso, ogni sicurezza e potere, a costo di andare contro l'altro. Quando la convivenza tra gli uomini è sostenuta dalla ricerca del bene e dal dialogo, è possibile prospettare un futuro di pace, ma quando al centro dell'attenzione non vi è Dio e tantomeno la ricerca del bene, si creano le condizioni per la discordia e la guerra. Da sempre l'uomo ha il desiderio e la brama del potere, del possesso e della garanzia di sicurezza, e, quando questi desideri o pretese vengono messe in crisi, si è generano conflitti e guerre.



## Giornata contro la tratta

*Io sono stata in mezzo al fango, ma non mi sono imbrattata. Per grazia di Dio sono sempre stata preservata. La Madonna mi ha protetta nonostante che io non la conoscessi.*

Santa Bakhita

Il giorno 8 febbraio, in occasione della memoria Liturgica di Santa Bakhita, che conobbe nella sua vita le sofferenze della schiavitù, si celebra la giornata Mondiale di riflessione e preghiera contro la tratta degli esseri umani, fenomeno sempre attivo a livello mondiale, che produce innumerevoli vittime.

La religiosa sudanese, canonizzata da Giovanni Paolo II nel 2000, vittima di tratta, è il simbolo universale dell'impegno della comunità ecclesiale contro il fenomeno e protettrice di tutte le vittime.

La tratta è una delle ferite più profonde inferte dal sistema economico attuale. Ferite che riguardano tutte le dimensioni della vita, personale e comunitaria. La pandemia ha incrementato il "business" della tratta di persone e ne ha acuito il dolore: ha favorito le occasioni e i meccanismi socioeconomici alla base di questa piaga e ha esacerbato le situazioni di vulnerabilità che hanno coinvolto le persone maggiormente a rischio e in modo sproporzionale le donne e le bambine, <sup>2</sup> particolarmente penalizzate dal modello economico dominante.

Il tema dell'ottava Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone è "La forza della cura – donne, economia, tratta di persone". Il tema scelto propone di mettere al centro le donne. Sono loro, infatti, ad essere maggiormente colpite dalla violenza della tratta. Allo stesso tempo, hanno un ruolo fondamentale e importante nel processo di trasformazione dell'economia di sfruttamento in un'economia della cura.

Con la pandemia la società e le istituzioni hanno riscoperto il valore della cura delle persone come pilastro di sicurezza e coesione sociale e l'impegno per la cura della casa comune per mitigare gli effetti avversi delle violenze, che colpiscono soprattutto i più poveri, e rimuoverne le cause.

Anche oggi, dinanzi all'attuale situazione di invasione dell'Ucraina, da parte della Russia, e quindi dinanzi ad uno scenario internazionale che può condurre ad un conflitto mondiale, ci ritroviamo ancora ad invocare e desiderare la pace. Chiediamoci, dunque, cosa sia la pace per noi: semplice assenza di guerra o capacità di costruire dialogo e rispettosa convivenza tra i popoli? Pensiamoci e riconosciamoci chiamati ad essere costruttori e artefici di pace. A noi è ancora affidata la cura del creato, del mondo, della pace, oggi più che mai. La pace che desideriamo a livello mondiale e tra le nazioni e i popoli, inizia dal più profondo di noi stessi, dalla nostra coscienza, e si espande, poi, nelle nostre famiglie, luoghi di vita e di lavoro. Perché, allora, dinanzi al desiderio e urgenza di percorsi e cammini di pace, ci troviamo ancora una volta dinanzi alla guerra? In realtà il mondo è segnato da tante guerre che, sembrerebbero una grande guerra diffusa, ma la maggior parte di esse non vengono neppure nominate e rese note, perché non abbiamo nulla da perdere o da guadagnare. Ma quando il cuore non è sostenuto e guidato da Dio e da desideri di bene, ogni guerra, ogni divisione e discordia lacera la vita dell'uomo e non aiuta a prospettare un futuro di pace. Quando l'uomo saprà comprendere che la pace è un tessere nuovi legami, conoscere le ricchezze e le diversità di ogni popolo, valorizzare le differenze, condividere i frutti della terra, garantire i passi di prosperità e crescita umana, sociale, economica, politica per ogni popolo e nazione, allora essa diverrà possibile. Se, oggi come ieri, è riprovevole sapere e vedere scene di guerra, di distruzione, di morte, di sofferenze familiari atroci, allora davvero sarà necessario far memoria e tesoro di tutto ciò, perché mai più si ripetano scene di questo spessore e nuove guerre, mai più!

Chiediamo di essere strumenti di pace, perché, "dove è odio possiamo portare l'amore, dove è offesa il perdono, dove sono le tenebre la luce, dove è discordia l'unione". Solo questo può essere il percorso che possiamo pensare, sperare e costruire con l'apporto di tutti e di ciascuno, dei grandi della terra come di ogni singolo cittadino.

*Fr. Giuseppe Piga*

La “forza” della cura è l’unica strada percorribile per contrastare la tratta di persone e ogni forma di sfruttamento, così come ci indica anche Santa Bakhita nel suo affidamento a Maria Santissima, madre e soccorritrice.



Anche quest’anno la Congregazione delle Figlie della Carità ha promosso un incontro di riflessione e di preghiera sul tema della tratta di esseri umani. È stato un appuntamento a più voci con la presenza di quanti operano, a stretto contatto con le vittime, all’interno del progetto “ Elen Joy ”, da 19 anni realizzato dalle suore vincenziane in accordo con la Regione su mandato del Dipartimento per le Pari Opportunità, e con la collaborazione del Numero Verde nazionale Anti Tratta, per contrastare tratta e sfruttamento.

## **L’ascolto, carattere della Chiesa in uscita**

«L’ascolto è il cuore della relazione di aiuto, dove chi ascolta e chi è ascoltato vengono coinvolti, con ruoli diversi, in un progetto che, ricercando le soluzioni più adeguate, punta a un processo di liberazione della persona dal bisogno».

In questo modo la Caritas Italiana descrive la prerogativa di ogni centro di ascolto Caritas, che si esplicita nella fase di accompagnamento da cui ne conseguono alcune funzioni specifiche come: la presa in carico delle storie di sofferenza accogliendo la persona nella sua integrità, senza distinzione di razza, sesso e religione; l’orientamento delle persone verso una rilettura delle reali esigenze e una ricerca delle soluzioni in un progetto di «liberazione». Contestualmente a una prima risposta per i bisogni più urgenti, coinvolgendo le comunità parrocchiali, enti e associazioni del territorio, si cerca di offrire punti di riferimento e interlocutori che diano speranza di un cambiamento, attivando così tutte le risorse possibili.

L’ascolto diviene dunque un’attenzione unitaria di occhi, orecchi e cuore, all’altro in una relazione paritaria, arricchente, tra il tu e l’io. Tutto questo si cerca di metterlo in pratica nel Centro di accoglienza San Vincenzo, in via Solari 6, dove da qualche giorno è stato aperto il Centro di ascolto interparrocchiale che offre il proprio servizio principalmente a due realtà territoriali: quella della parrocchia di Santa Maria Bambina, a Santa Maria di Pisa, e quella della parrocchia di Gesù Buon Pastore.

In questi ultimi mesi si è pensato di dare la possibilità, a chiunque si rivolge al Centro di accoglienza, per ricevere alimenti e indumenti, di poter essere ascoltato sui bisogni che spesso vanno ben oltre la richiesta di beni materiali.

Il piccolo gruppo di volontari che ha avviato questa nuova esperienza, coadiuvato dalle suore Figlie della Carità, che proprio in via Solari hanno diverse strutture di accoglienza, come la palazzina Suor Nicoli, che dal mese di settembre ospita le famiglie afgane – accolte in diocesi dopo la crisi dell’estate scorsa – è fortemente motivato da una visione del servizio di prossimità che si riferisce soprattutto alla spiritualità e metodologia vincenziana, nonché al carisma di padre Manzella.

Si occupano giornalmente di un centinaio di persone provenienti dal vasto territorio comprendente Santa Maria di Pisa e Monte Rosello, ma che grazie alla rete di condivisione con altri Centri di ascolto, coordinato dalla Caritas diocesana, possono essere seguite nel modo più efficace possibile, favorendo, in «modo pedagogico», quella prossimità che, rispettosa della dignità personale, sprona al riscatto individuale e sociale.

Siamo nel pieno di un cambiamento d’epoca, caratterizzato da un ridottissimo spazio per l’ascolto, nonostante ce ne sia profondo bisogno, surclassato da troppa indifferenza, in cui prevale la cultura del comunicare che produce quantità enormi di parole, messaggi e notizie prive di reale fondamento.

Il cammino sinodale già iniziato di viene oggi una grande opportunità, per ciascuno e per le comunità ecclesiali, perché richiama il «camminare insieme» accanto a chi è nel bisogno e tra le stesse comunità ecclesiali impegnate nella missionarietà.



Accogliendo la visita pastorale, parte integrante del cammino sinodale, ci si inserisce in una «esperienza di grazia per incoraggiare la cultura dell'incontro, promuovere la conversione pastorale, contribuire a «ri-tessere» la rete di relazioni delle nostre parrocchie, tra le parrocchie e le altre espressioni di vita ecclesiale, favorire il dialogo della Chiesa nel più ampio contesto sociale». «"Ascoltare le voci del popolo", dunque, significa superare il muro dell'indifferenza», scrive monsignor Gian Franco Saba nell'ultima Lettera Pastorale «Cammini e dialoghi tra la soglia e il focolare», «e lasciarsi interpellare dall'altro, a partire da chi è più vicino a noi, da chi abita nella porta accanto; rafforzare le reti sociali e interpersonali in una cultura della perdita dei legami; promuovere dinamiche e strutture di partecipazione sociale per una rinnovata cultura dell'incontro». L'ascolto caratterizza la Chiesa in uscita verso quelle periferie esistenziali che attendono di potere riscattare la propria esistenza in una comunità accogliente e inclusiva.

---

Nel nostro sito è possibile avere informazioni sui Centri di ascolto presenti nel territorio diocesano:

[I CdA parrocchiali presenti nella nostra Diocesi](#)

Ricordiamo che nella pagina [coordinamento territoriale](#) è possibile avere informazioni sui servizi di carità presenti nelle Parrocchie della Diocesi.

## Giornata raccolta del farmaco

Durante la 22ª Giornata di Raccolta del Farmaco di Banco Farmaceutico (8 – 14 febbraio), i cittadini hanno donato 485.000 confezioni di medicinali (pari a un valore superiore a 3,8 milioni di euro) che aiuteranno 600.000 persone povere di cui si prendono cura 1.807 realtà assistenziali convenzionate con la Fondazione Banco Farmaceutico. Tali realtà hanno espresso a Banco Farmaceutico un fabbisogno pari a 1.007.056 farmaci che, grazie alla Raccolta, sarà coperto al 48%.

Anche la nostra Caritas Diocesana ha partecipato all'iniziativa.

A differenza della maggior parte degli altri Enti che ricevono dal Bando Farmaceutico i medicinali raccolti, noi ci organizziamo in maniera differente. I farmaci raccolti sono convertiti in coupon che la farmacia utilizza ogniqualvolta si presenta una persona con un "buono farmaco" consegnato da uno dei Centri di ascolto diocesani.

Tramite la raccolta di quest'anno sono stati donati alla farmacia Valenti, associata a noi, 100 farmaci dal valore di 731,55€ che saranno utilizzati nel 2022.

4

## Ucraina: fermiamo la guerra

La Caritas comunica di non aver organizzato raccolte ed invii di generi di prima necessità, né ha dato mandato ad altri di farlo.

È possibile sostenere gli interventi di Caritas Italiana utilizzando il conto corrente postale n. 347013, o donazione on-line, o bonifico bancario (causale "Europa/emergenza Ucraina") tramite:

- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma – Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111
- Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma – Iban: IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474
- Banco Posta, viale Europa 175, Roma – Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013
- UniCredit, via Taranto 49, Roma – Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119

Per aggiornamenti informazioni su interventi della nostra Diocesi: [caritasturritana.org](http://caritasturritana.org)